



Sergei Lavrov (Reuters)

Lavrov: «Mosca è pronta a riprendere i collegamenti aerei con Tbilisi»

TBLISI. Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha reso nota la disponibilità di Mosca a riprendere i collegamenti aerei regolari con la Georgia, pur continuando a mantenere il veto su colloqui diretti con il Presidente, Mikhail Saakashvili. Lavrov ha anche auspicato che l'unico valico fra Russia e Georgia, oltre l'Abkhazia e l'Ossezia del sud, possa essere riaperto già lunedì prossimo.

**La Serbia in Europa
Pieno sostegno
da parte dell'Italia**

BELGRADO. Il pieno appoggio dell'Italia al processo di integrazione europea della Serbia è stato ribadito a Belgrado dall'ambasciatore Armando Varricchio, secondo il quale il 2010 sarà un «anno chiave» nel percorso della Serbia verso l'Unione europea. «L'Italia è un pieno e convinto sostenitore del processo di integrazione europea della Serbia, e il 2010 sarà un anno chiave nel cammino che porterà il paese nella Ue, l'anno in cui saranno consolidati i risultati conseguiti nel 2009», ha detto Varricchio.

Ucraina, Janukovich giura fra le polemiche



Viktor Janukovich (Epa)

**Assenti alla cerimonia la rivale Timoshenko e Jushchenko
Il presidente: equidistanti in politica estera da Russia e Ue
Mosca: risolveremo i problemi**

MOSCA. Alla fine Viktor Janukovich ha avuto il suo cerimonia di insediamento. Nella Verkhovna Rada, il Parlamento di Kiev, il nuovo presidente ucraino ha prestato giuramento sulla Costituzione e sul manoscritto del «Vangelo di Peresopnik», uno dei più antichi documenti della lingua ucraina. Il presidente della Corte costituzionale, Andriy Strzhak, gli ha consegnato le insegne della nuova autorità mentre risuonavano le note solenni dell'inno nazionale: «Ancor non è morta la gloria e la libertà dell'Ucraina». A ricordare quali difficoltà aspettano Janukovich c'erano alcune assenze: quella delle sue ex concorrente alle elezioni del 7 febbraio, la premier Julija Timoshenko, che rifiuta di riconoscere la legittimità del voto,

e del presidente uscente Viktor Jushchenko. La Russia era rappresentata da una folta delegazione, ma senza il presidente Dmitrij Medvedev, mentre gli Usa hanno mandato James Jones, consigliere per la Sicurezza nazionale. Janukovich ha poi annunciato che il 1 marzo si recerà a Bruxelles, sede dell'Unione Europea, ed il 5 successivo sarà a Mosca. Prima dell'inaugurazione, Janukovich ha partecipato a una cerimonia religiosa officiata nel Monastero delle Grotte di Kiev del Patriarca di Mosca Kirill e dal suo esarca per l'Ucraina Vladimir. Ciò ha sollevato le proteste degli adepti delle due altre due chiese ortodosse ucraine che non riconoscono Mosca. Nel suo discorso inaugurale, Janukovich

ha sottolineato l'equidistanza dell'Ucraina in politica estera. Egli, in particolare, ha dichiarato: «Essendo un ponte fra Oriente e Occidente, una parte integrante dell'Europa e dell'ex Urss contemporaneamente, l'Ucraina sceglierà una politica estera che permetterà al nostro Paese di ottenere il massimo risultato dallo sviluppo di rapporti paritari e reciprocamente vantaggiosi con la Federazione Russa, l'Ue e gli Usa». Il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, si è detto certo che con Janukovich Mosca e Kiev «potranno risolvere tutti i problemi nel rispetto reciproco». «Indubbiamente - ha continuato Lavrov - egli penserà a stretti rapporti con la Federazione Russa».

Giovanni Bensi

BIOETICA E POLITICA

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Sono divenute effettive ieri le nuove linee guida sul suicidio assistito rilasciate dalla Procura generale della Gran Bretagna. Da questo momento sarà dunque possibile definire quando sarà reato e quando non lo sarà aiutare una persona a morire. Sarà la dimostrazione di una «sincera compassione» a evitare a una persona l'incriminazione.

Il suicidio assistito rimane quindi illegale in Gran Bretagna come stabilito dal «Suicide Act» del 1963 e punibile fino a 14 anni di incarcerazione. Ma con le linee guida della Procura ogni caso, dopo le indagini della polizia, sarà valutato dal procuratore Keir Starmer. Toccherà a lui decidere se passare il caso alle autorità giudiziarie oppure archiviare il caso senza conseguenze.

Nelle linee guida redatte lo scorso settembre è stato eliminato il riferimento alle persone «malate terminali» e a quelle «invalidi» per paura di far passare l'errato messaggio che non valesse la pena curare queste persone. Tra i motivi che hanno spinto una persona ad aiutarne un'altra a morire, la Procura deve appurare se ci siano stati interessi economici o d'altra natura e che esista vera compassione.

Lord Carlile, giudice e presidente dell'associazione contro l'eutanasia «Care not Killing», ha reagito positivamente alla decisione di abolire la classe degli invalidi. «La nostra preoccupazione era quella che queste linee guida avrebbero messo in un'unica categoria i disabili e i malati terminali garantendo a questi meno protezione degli altri». Secondo Carlile, però, le direttive della Procura non sono senza pecca e potrebbero rivelarsi problematiche: «È ancora da stabilire, per esempio - ha detto - come si stabilisce la compassione».

Il procuratore Starmer ha dichiarato ieri che il fatto che una persona abbia agito «totalmente con compassione» e non per ragioni finanziarie, è molto «importante». Ma ha sottolineato come le sue linee guida non rappresentino un cambiamento nella legge e non condonano gli omicidi. Fino a oggi 117 britannici sono morti nella clinica svizzera Dignitas accompagnati da parenti e familiari ma nessuno di questi è stato incriminato. La persona che vuole morire ed essere assistita nel cammino dovrà prendere una decisione volontaria, sostiene Starmer, chiara e informata e avere oltre diciotto anni. Chi l'aiuterà non dovrà incoraggiarla o averle dimo-

strato in passato azioni aggressive e dovrà sempre collaborare con la polizia. Solo se riuscirà a dimostrare di aver agito per compassione le sarà risparmiata l'udienza in tribunale e la possibile incriminazione. Starmer ha detto ieri che non sarà offerta garanzia a nessuno e che ogni caso dovrà essere indagato dalla polizia. «Queste linee guida - ha ribadito - non aprono le porte all'eutanasia, non superano la volontà del Parlamento e non mutano la legge sul suicidio assistito». Ma in passato ci sono stati tentativi di cambiare la legge e ammorbire quella sul suicidio assistito. Un anno fa un membro della Camera dei Lord, Lord Joffe, aveva proposto di legalizzare il suicidio assistito ma il suo progetto fu bocciato più volte e criticato dal premier Gordon Brown che si è sempre dichiarato contrario alla legalizzazione. Sia la Chiesa cattolica che quella anglicana hanno spesso espresso preoccupazione e la necessità di investire più risorse nel settore delle cure palliative.

Illegale ma «possibile» Londra ora apre al suicidio assistito

I precedenti

Sono finora 117 i britannici morti nella clinica svizzera Dignitas, la vicenda della star della tv che ha confessato di aver soffocato il compagno malato terminale di Aids ha riaperto il dibattito

Al giudice il «potere» di scegliere

DA LONDRA

Secondo il Suicide Act chiunque aiuti una persona a commettere suicidio rischia fino a 14 anni di reclusione. La legge è stata dibattuta in Parlamento in più di un'occasione ma ad oggi il suicidio assistito in Gran Bretagna rimane illegale. Lo scorso luglio però il direttore della Procura generale Keir Starmer ha divulgato delle nuove linee guida con lo scopo di rendere più chiara la posizione giuridica di chi aiuterà una persona a morire. Queste non offrono alcuna garanzia contro l'incriminazione, ha tenuto a precisare Starmer, ma cercano di fare chiarezza dopo che alcuni malati terminali, tra cui Debbie Purdy, colpita da sclerosi multipla, hanno chiesto ai giudici se i loro

familiari sarebbero stati incriminati se li avessero accompagnati in Svizzera alla clinica Dignitas vicino a Zurigo, dove il suicidio assistito è legale, a morire. Finora sono 117 i britannici morti alla Dignitas. Ottocento sono in lista d'attesa, ma nessuno dei parenti è stato finora perseguito e soprattutto in base alla norma del 1963. Il Suicide Act vieta infatti di assistere una persona mentre si avvia alla morte indotta, ma una clausola lascia al giudice il potere di «discrezione». Ora, con l'intervento della Procura, è possibile intervenire su un caso e sospenderlo, archiviandolo di fatto, senza che questo venga dibattuto in un tribunale. In questi ultimi mesi alcuni casi hanno suscitato scalpore e riaperto il dibattito sul suicidio assistito. Il più recente è quello di Debbie Purdy, ammalata

di sclerosi multipla che aveva chiesto ai giudici dell'Alta Corte se fosse stato possibile sapere cosa sarebbe successo al marito, il violinista cubano Omar Puente, che l'avrebbe accompagnata in Svizzera a morire. Altro caso è quello della madre di una ragazza malata del «morbo della stanchezza» che aveva deciso di aumentare le dosi di morfina alla figlia e di lasciarla morire per mettere fine alle sue sofferenze. La donna è finita in tribunale dove è stata poi assolta. È della scorsa settimana l'ultimo caso. Un presentatore televisivo della Bbc ha confessato alle telecamere di aver soffocato con un cuscino il compagno malato di Aids in ospedale. Il giorno dopo è stato arrestato ma poi, dopo l'interrogatorio è stato liberato.

Elisabetta Del Soldato

Washington Sanità, i repubblicani «azzerano» Obama

Il presidente al vertice sull'health care: non è un teatrino politico, pronto a discutere Ma è scontro con il senatore del Gop Lamar Alexander

DI ALBERTO SIMONI

Per Mitch McConnell, capogruppo repubblicano al Senato, «è quasi impossibile immaginare uno scenario entro il quale troveremo un accordo». E infatti è stato sufficiente piazzare qualche minuto per vedere calare la

parola fine sul tentativo di Barack Obama di raccogliere un consenso bipartisan sulla sua proposta di riforma del sistema sanitario. Alla Blair House, la foresteria di fronte alla Casa Bianca, le delegazioni dei democratici e dei repubblicani hanno incontrato i vertici dell'Amministrazione, Obama e vicepresidente Joe Biden compreso. Summit in diretta tv, pensato dalla Casa Bianca per mostrare agli americani che il dibattito sulla sanità è non solo centrale e fondamentale, ma anche «trasparente». È toccato a Lamar Alexander, senatore del Tennessee, stroncare i sogni di Obama. Il

piano della Casa Bianca, ha esordito Alexander, «assomiglia troppo alla legge approvata dal Senato». Ora, ha aggiunto bisogna «metterla (la proposta) su uno scaffale per ripartire da un foglio di carta bianca». Chiusura totale quindi dai repubblicani, pur se bilanciata da una controproposta in sei punti per ridurre i costi, estendere la copertura sanitaria, contenere il deficit e salvare il sistema dalla bancarotta. Alexander ha anche ammonito il presidente a non ricorrere al Reconciliation Budget Process, poiché «non sarebbe appropriato». Il senatore si riferisce alla possibilità di approvare una legge al Senato con

**Summit in diretta tv:
i conservatori bocciano il piano della Casa Bianca: «È uguale a quello del Senato, bisogna rifare tutto»**

51 voti (anziché con i 60 previsti) dopo che i democratici hanno perso, con la conquista di Scott Brown del seggio senatoriale del Massachusetts, la maggioranza a prova di ostruzionismo di 60. Il leader Usa, stando a fonti di stampa e interne alla Casa Bianca, sarebbe a questo punto pronto a ridimensionare

drasticamente il suo piano e avrebbe fissato la data del 26 marzo come limite per il voto al Congresso. Ma alla fine della prima sessione dei lavori sconcolato ha ammesso «che non so se possiamo colmare le differenze». Anziché garantire la copertura sanitaria a 31 milioni di americani (su 47 che non l'hanno), il cosiddetto «Piano B» parla di 15 milioni di neo-assicurati. La proposta prevede una lieve estensione del programma del Medicaid e della mutua per i bambini delle fasce più povere e la possibilità di lasciare i giovani fino a 26 anni iscritti nei piani mutualistici dei genitori. Ma siamo ancora alle

bozze. Obama ha difeso il summit «che non è un teatrino politico» e si è detto pronto ad accogliere gli emendamenti, «perché fra noi ci sono punti di contatto». Ha spiegato che «la battaglia non deve essere ideologica». Spirito bipartisan rimasto però solo nelle intenzioni. Nemmeno su dati e le cifre le parti sono d'accordo. Ne è la prova il battibecco fra Alexander e Obama: «Il rapporto del Congressional Budget Office afferma che i premi salirebbero come effetto della legge del Senato» ha detto il repubblicano interrompendo il presidente. «No, no, no, questo è un esempio di come dobbiamo fare chiarez-



Barack Obama durante il summit sulla sanità (Reuters)

za» ha replicato con forza Obama, definendo a sua volta «non accurate» le dichiarazioni di Alexander. Ma lo scontro verbale più aspro c'è stato con McCain. Nel suo intervento l'ex candidato del Gop alla Casa Bianca ha usa-

to parole dure nei confronti di Obama sottolineando che «gli americani sono arrabbiati per le promesse non mantenute di cambiare le cose a Washington». «La campagna elettorale è finita», ha osservato Obama.